

IL PESO REALE DEL FISCO E' AL 49%

Secondo la stima realizzata dall'Ufficio studi della CGIA, sui contribuenti italiani fedeli al fisco grava una pressione fiscale "reale" che per l'anno in corso si attesta al 49 per cento: 6,4 punti in più rispetto a quella ufficiale.

Afferma il coordinatore dell'Ufficio studi Paolo Zabeo:

"Chi fa impresa, ad esempio, e si trova a subire un aggravio fiscale che sfiora il 50 per cento fa fatica a reggersi in piedi. Sebbene il Governo Renzi abbia previsto nella nuova legge di Bilancio tutta una serie di misure che vanno nella direzione auspicata, il peso delle tasse rimane ancora eccessivo e del tutto ingiustificato rispetto alla qualità e alla quantità dei servizi pubblici erogati".

La CGIA, che da anni fa un monitoraggio attento sull'andamento della pressione fiscale "reale", è giunta a questo risultato ricordando che il nostro Pil nazionale include anche l'economia non osservata ascrivibile alle attività irregolari che, non essendo conosciute al fisco, almeno in linea teorica non versano né tasse né contributi.

Secondo l'Istat, infatti, nel 2014 l'economia non osservata ammontava a 211,3 miliardi di euro (pari al 13 per cento del Pil): di questi, quasi 194,5 miliardi erano attribuibili al sommerso economico e gli altri 16,8 alle attività illegali. In questa nuova metodologia di calcolo, comunque, non viene inclusa tutta l'economia criminale, ma solo quelle attività che si compiono attraverso uno scambio volontario tra soggetti economici (come il traffico di sostanze stupefacenti, la prostituzione e il contrabbando di sigarette). Per gli anni 2015 e 2016 l'Ufficio studi della CGIA ha ipotizzato che il sommerso economico e le attività illegali incidano sul Pil nella stessa misura del 2014 (ultimo anno in cui il dato è disponibile).

Ricordando che la pressione fiscale ufficiale è data dal rapporto tra le entrate fiscali/contributive ed il Pil prodotto in un anno, nel 2016, al lordo del bonus Renzi, è destinata a scendere al 42,6 per cento.

Tuttavia, se “togliamo” dalla ricchezza prodotta la quota addebitabile al sommerso economico e alle attività illegali che, almeno in linea teorica, non producono nessun gettito per l'Erario, il Pil diminuisce (quindi si “contrae” il denominatore), facendo aumentare il risultato che emerge dal rapporto.

Pertanto, la pressione fiscale “reale” che grava su lavoratori dipendenti, sugli autonomi, sui pensionati e sulle imprese che pagano correttamente le tasse è superiore a quella ufficiale di 6,4 punti: infatti, per l'anno in corso è destinata ad attestarsi al 49 per cento. Anche se in calo rispetto agli anni precedenti, il peso complessivo del fisco rimane comunque ad un livello insopportabile.

“E' evidente che con un peso fiscale simile – conclude il segretario della CGIA Renato Mason – sarà difficile trovare lo slancio per ridare fiato all'economia del paese in una fase dove la crescita rimane ancora molto debole e incerta”.

La CGIA tiene comunque a precisare che la pressione fiscale ufficiale calcolata dall'Istat (per l'anno in corso prevista al 42,6 per cento) rispetta fedelmente le disposizioni metodologiche previste dall'Eurostat.

Sommerso economico e PIL

ANNI	Sommerso economico (A)		Attività illegali (B)		Economia NON osservata PIL "Nero" (C = A + B)		PIL al netto dell'Economia non osservata "PIL "Bianco" (mln di euro) (D)	PIL Totale (mln di euro) (E=C + D)
	mln di euro	% del PIL	mln di euro	% del PIL	mln di euro	% del PIL		
2011	187.053	11,4%	15.486	0,9%	202.539	12,4%	1.434.924	1.637.463
2012	189.190	11,7%	16.430	1,0%	205.620	12,7%	1.407.645	1.613.265
2013	189.941	11,8%	16.548	1,0%	206.490	12,9%	1.398.109	1.604.599
2014	194.419	12,0%	16.884	1,0%	211.303	13,0%	1.409.078	1.620.381
diff 2014 - 2011	+7.366		+1.398		+8.764		-25.846	-17.082

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT

Nota: nella determinazione del PIL, si tiene conto, non solo del "Sommerso Economico", ma anche di alcune attività illegali. E' questa una delle novità previste con l'introduzione (dal 2014) della nuova metodologia per la redazione dei conti pubblici (SEC2010). Tuttavia, nella nuova quantificazione dell' "Economia non Osservata" (e quindi anche del PIL), non si include tutta l'economia criminale, ma solo quelle attività illegali che consistono in uno scambio volontario tra soggetti economici. Pertanto, contribuiscono alla stima del PIL: il traffico di sostanze stupefacenti, la prostituzione, il contrabbando di sigarette.

La pressione fiscale sull' "Economia regolare"

ANNI	Economia NON osservata		Pressione fiscale	
	mln di euro	% del PIL	Ufficiale	REALE
2011	202.539	12,4%	41,6%	47,5%
2012	205.620	12,7%	43,6%	50,0%
2013	206.490	12,9%	43,6%	50,1%
2014	211.303	13,0%	43,4%	49,9%
2015	214.180	13,0%	43,4%	49,9%
2016	218.064	13,0%	42,6%	49,0%

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT

Nota: per gli anni dal 2011 al 2014, la stima dell'economia non osservata è di fonte ISTAT, per gli anni successivi, si è ipotizzato che l' "economia non osservata" (sommerso economico + attività illegali) incida sul PIL nella medesima misura del 2014 (ultimo anno disponibile).

Se si tiene conto del "Bonus Renzi" (80€ in busta paga):

- La pressione fiscale "ufficiale" del 2014 è pari al 43%, mentre quelle "reale" è pari al 49,4%;
- La pressione fiscale "ufficiale" del 2015 è pari al 42,8%, mentre quelle "reale" è pari al 49,2%;
- La pressione fiscale "ufficiale" del 2016 è pari al 42,1%, mentre quelle "reale" è pari al 48,4%;